

FRENA ANCORA IL MERCATO ITALIANO DEL PRIVATE EQUITY. NEI PRIMI SEI MESI DEL 2009 REALIZZATI APPENA 23 NUOVI INVESTIMENTI RISPETTO AI 64 CHIUSI NEL MEDESIMO PERIODO DEL 2008.

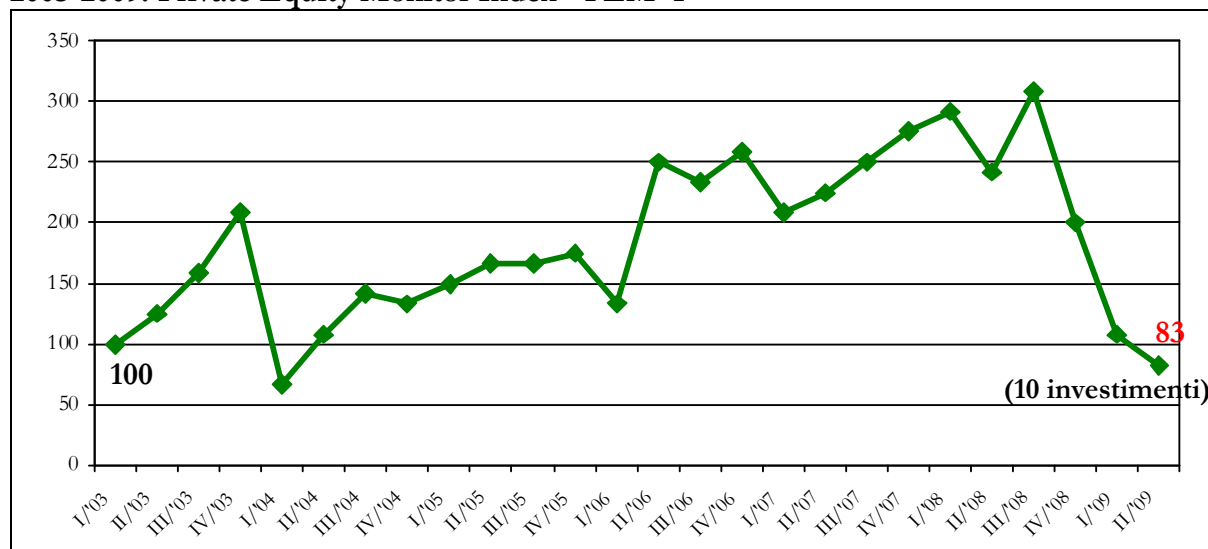
Castellanza, 3 luglio 2009 – Per il terzo trimestre consecutivo, anche nel periodo aprile-giugno 2009 il mercato italiano del private equity ha fatto registrare un segno meno, raggiungendo, in termini di attività, livelli ormai lontanissimi dai picchi del 2008. Nel trimestre appena concluso, infatti, se si escludono gli start up e le ricapitalizzazioni di imprese già in portafoglio, i fondi attivi nel nostro Paese hanno posto in essere solamente 10 nuovi investimenti, portando il **numero di operazioni realizzate nei primi sei mesi dell'anno a un totale di 23**.

Considerando l'intero semestre, quindi, il calo dell'attività risulta pari ad oltre il 60% rispetto ai 64 deals realizzati nei primi sei mesi del 2008.

Con questi livelli d'investimento, l'Indice trimestrale **Private Equity Monitor Index – PEM[®]I** elaborato dai ricercatori dell'Osservatorio PEM[®] dell'Università Carlo Cattaneo, raggiunge il secondo valore più basso di sempre, superiore soltanto al dato del 1° trimestre 2004, che aveva segnato l'inizio dell'anno peggiore per il private equity italiano. Come evidenziato nel grafico sottostante, l'Indice, che utilizza come base (100) quanto accaduto nei primi tre mesi del 2003, si posiziona dunque su un valore pari a 83, rispetto ai 242 punti raggiunti nel medesimo periodo dell'anno scorso. Se confrontato con il picco massimo dell'attività registrata per il mercato del private equity italiano (3° trimestre 2008 per un Indice a 308 punti) il calo dell'attività risulta addirittura pari al 73%.

“La reazione del mercato italiano – **ha commentato Roberto Del Giudice, responsabile del Private Equity Monitor** – risulta in linea con quanto sta accadendo su tutte le principali piazze internazionali ed è per lo più riconducibile a fenomeni quali il persistente clima di incertezza circa l'andamento generale dell'economia, la difficoltà di reperire capitale di debito per la realizzazione delle operazioni di acquisizioni e la necessità, per gli operatori, di concentrarsi sulla gestione delle aziende in portafoglio”. “La pendenza della curva di discesa – ha continuato **Del Giudice** – mostra tuttavia i suoi primi segnali di attenuazione, facendo ben sperare per un'inversione di tendenza almeno nell'ultimo trimestre dell'anno, quando comincerà ad esserci maggiore visibilità circa i risultati aziendali per l'esercizio 2009. Nel frattempo, le caratteristiche qualitative del mercato stanno profondamente modificandosi”

2003-2009: Private Equity Monitor Index - PEM® I



Fonte: PEM®

Nel dettaglio, al di là degli aspetti quantitativi, i primi sei mesi dell'anno mostrano un mercato caratterizzato da alcuni importanti segnali di cambiamento rispetto al passato, come di seguito riportato.

In primo luogo, a livello generale, è da segnalare la riduzione delle operazioni di Buy out, che per la prima volta negli ultimi 5 anni scendono sotto la soglia del 50% del mercato, coinvolgendo 11 dei 23 investimenti complessivamente registrati nel semestre. Tra le operazioni di questa natura, si segnalano l'acquisizione di Tinet da parte di BS Private Equity SGR e quella di Enel Rete Gas da parte di F2i. Parallelamente, risultano in aumento le operazioni di Sviluppo (Expansion), realizzate attraverso la sottoscrizione di quote di minoranza in aumento di capitale e la percentuale di interventi di Turnaround (9% contro il 6% dell'intero 2008). Tra gli investimenti facenti parte della prima categoria si segnalano gli ingressi di SICI SGR nella compagnia azionaria di Conte of Florence e quello di Cape Live e Intesa SanPaolo nella azienda tessile Marioboselli. In materia di "salvataggi", invece, vale la pena ricordare l'operazione di Sator su Banca Profilo e quella di Atlantis Capital Special Situations su Desa International.

Sotto il profilo settoriale è poi da segnalare la sensibile riduzione del numero di operazioni poste in essere nel settore dei beni di consumo, che oggi rappresenta solo il 17% del mercato rispetto al 25%-30% degli ultimi anni. Per contro, risulta in ulteriore crescita l'attenzione verso il comparto delle energie rinnovabili, che oggi costituisce il 13% del mercato.

Infine, come previsto, al fianco di un ulteriore contrazione dei livelli di leva, già drasticamente ridottisi nel corso del 2008 (nel primo semestre 2009 il multiplo medio del debito utilizzato rispetto all'Ebitda ha raggiunto il valore di 2,8x, contro il 3,5x del 2008 e il 5,1x del 2007), sembra avviatosi anche il processo di riduzione dei prezzi delle aziende acquisite. Nelle transazioni monitorate dal PEM® il valore mediano dell'Enterprise Value (EV) rispetto all'Ebitda si è infatti attestato intorno a 5,6x, contro il 6,8x dell'intero 2008.

IL PRIVATE EQUITY MONITOR INDEX - PEM®-I

Il Private Equity Monitor Index – PEM®I, è un indice nato nell’ambito del PEM®, Osservatorio attivo presso l’Università Carlo Cattaneo – LIUC con il contributo di Argos Sodic Italia; Ernst & Young Financial Business Advisors; Gianni, Origoni, Grippo & Partners e L.E.K. Consulting. Calcolato su base trimestrale a partire dal primo trimestre 2003 (Base 100), il PEM®I viene elaborato rapportando il numero di operazioni mappate dal PEM® nel corso del trimestre di riferimento, al numero di investimenti realizzati nel trimestre utilizzato come base. In questo modo l’indice, seppur con esclusivo riferimento al numero delle operazioni, fornisce un’indicazione puntuale e tempestiva sullo stato di salute del mercato italiano del private equity, rappresentando il primo indicatore di questo tipo calcolato nel nostro Paese.

Per ulteriori informazioni:

Jonathan Donadonibus

Osservatorio Private Equity Monitor – PEM®

Tel. +39.0331.572.485

E-mail: info@privateequitymonitor.it